

ALTO GARDA

Le associazioni ambientaliste contestano il sindaco di Limone

# «Un'assurda caccia alle streghe»

ALTO GARDA - «Invece di ricorrere ad assurde caccie alle streghe, il sindaco di Limone dovrebbe fare autocritica rispetto ad un progetto che riteniamo sbagliato». A bacchettare Franceschino Risatti, che nei giorni scorsi aveva puntato il dito contro l'Alto Garda e liquidato la frana «piovuta» la settimana scorsa sulla ciclopista come «un atto di sabotaggio messo a segno da ignoti, con intenzioni ben precise», sono questa volta i rappresentanti di WWF per il

sconosciuto perché inesistente. In precedenza il sindaco aveva accusato i trentini di gufare perché invidiosi del successo di pubblico riscontrato dall'opera. Riteniamo, come ambientalisti, di rientrare agli occhi di Risatti nel novero di gufi. In realtà non siamo cassandre ma solo persone di buon senso che avevano, confortati da autorevoli pareri di geologi di prestigio, messo in guardia rispetto ai rischi geologici incombenti sulla pista a sbalzo». «Alla luce di quanto accaduto - continuano - il pericolo di caduta massi si è dimostrato infatti reale e il sistema di protezione inadeguato in termini certi per la sicurezza. Né pare rassicurante apprendere che il sindaco provvederebbe a chiudere la ciclabile nel caso di forti precipitazioni: non sempre infatti il distacco avviene in concomitanza di intense piogge. Inoltre, l'opera ha dimostrato nei fatti la ben scarsa funzionalità come pista ciclabile: viste le sue ridotte dimensioni e l'intensa frequentazione da parte di pedoni, risulta poco praticabile da ciclisti. La possiamo considerare quindi una "pedonale" ma certamente non una ciclovía. Per non parlare del suo impatto paesaggistico. La vista dal lago evidenzia la ferita inferta al paesaggio dalla struttura metallica di supporto alla pista, dalle reti di protezione che ingabbiano le rocce sovrastanti, dal taglio della vegetazione tutt'attorno: sicuramente nell'immediato l'opera è stato un rilevante successo commerciale per Limone, anche perché ottenuto con i soldi dei contribuenti trentini, seppur con grosse riserve per

il suo futuro. Il costo è stato di poco inferiore ai 4 milioni a chilometro mentre il progetto del lotto 2 del tratto trentino occidentale della ciclabile del Garda che valutiamo convincente sotto diversi profili prevede una spesa di 5 milioni a chilometro. Il costo di quello di Limone è decisamente alto per una pista "pedonale", non del tutto sicura: tra il fare bene e il fare male, da un punto di vista dei costi, la differenza non è molta. La differenza la fanno i risultati».



Sopra, un tratto a sbalzo sul lago della ciclovía. A lato, il sindaco Risatti

«La denuncia contro ignoti per il distacco del masso sembra una barzelletta: dovrebbe invece fare autocritica»

Trentino, di Italia Nostra, del Comitato Salvaguardia Olivaia e del Comitato per lo Sviluppo Sostenibile, che attraverso una nota replicano alle esternazioni del primo cittadino limonese. «Sembra una barzelletta ma invece è notizia vera il fatto che Risatti abbia sporto denuncia contro ignoti che, a suo parere, avrebbero causato il distacco del masso, frantumatosi nella caduta andando a lacerare la rete di protezione, per danneggiare l'immagine della ciclabile più bella del mondo - scrivono -. Sarebbe importante conoscere l'identità di questo anonimo sabotatore cui andrebbero riconosciute doti straordinarie in balistica, ma pensiamo debba rimanere